

Dal Vaticano segnali al Cavaliere: servono cattolici in lista al Senato

Andrea Tomielli

da Roma

● Nei sacri palazzi vaticani si segue con attenzione l'evolversi della magmatica situazione politica italiana con un occhio particolare alla situazione delle candidature per il Senato. Dopo la crescente preoccupazione per la marginalizzazione dei cattolici e l'ingresso dei radicali nel Partito democratico, Oltretevere c'è attesa per quanto avverrà nel Popolo della libertà, alla vigilia della definizione delle liste.

Due giorni fa *Famiglia Cristiana*, il settimanale dei paolini che in precedenza aveva attaccato duramente Veltroni e i suoi «pasticci in salsa pannelliana», ha criticato il Cavaliere e la mancanza di espliciti riferimenti etici «su temi che hanno a che fare con il bene comune e la dottrina sociale della Chiesa». In Vaticano c'è ora chi si attende una smentita nei fatti a queste affermazioni con l'ingresso di una cospicua componente di candidati cattolici soprattutto nelle liste per il Senato.

«A Palazzo Madama - spiegano le fonti vaticane - la presenza dei cattolici nel Pd si assottiglia. Gli stessi teoderi Luigi Bobba e Paola Binetti, passeranno alla Camera. Ma è al Senato che si combatteranno battaglie decisive ed è sempre lì che potrebbe verificarsi il temuto pareggio o comunque una maggioranza risicata per lo schieramento vincente. È importante che vi sia un numero adeguato di senatori per i quali i valori irrinunciabili come la difesa della vita, della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, della libertà di educazione - insieme con tutta la dottrina sociale della Chiesa - siano dei punti di riferimento per l'agire politico».

Silvio Berlusconi, dopo le polemiche

«Se Palazzo Madama sarà in bilico, decisiva la presenza di persone che difendano i valori»

che e gli attriti nel Pd sul ruolo dei cattolici, ha dichiarato di voler garantire personalmente il peso di questa componente nel Pdl: «Il mondo cattolico - ha detto il Cavaliere - merita grandissima attenzione da parte del Popolo della libertà. Perché i loro valori sono i nostri, tanto che il Partito

popolare europeo per noi è un punto di riferimento». I sondaggi di Renato Mannheimer ipotizzano che al Pdl vada ben il 40% dei voti dei cattolici.

Oltretevere ci si augura che nelle liste vi siano uomini e donne in grado di incarnare quei valori e di difenderli proprio là dove sarà più necessario. Riferendosi ai vari schieramenti in corsa per le elezioni e al voto dell'elettore cattolico, il direttore dell'*Osservatore Romano* Gian Maria Vian aveva dichiarato nei giorni scorsi al *Giornale*: «Bisogna valutare complessivamente quali valori siano più garantiti e, se le leggi lo permettono, cercare di eleggere persone che meglio possano promuovere i valori di riferimento del mondo cattolico».

Le dichiarazioni di principio e i riferimenti etici sono importanti. Ma altrettanto lo sono le persone credibili in grado di portarli avanti. Per questo in Vaticano si auspica che la presenza cattolica in Senato sia garantita dal Pdl e che attorno ad alcuni grandi temi etici possano formarsi maggioranze trasversali, com'è accaduto nel caso della legge sulla fecondazione assistita.